

# “Licenziamenti all’Unità”, giornalisti in sciopero

» GIANLUCA ROSELLI

All’Unità si riparla di licenziamenti. Ieri mattina, in un incontro con i rappresentanti della redazione, una delegata dell’ad del gruppo Pessina, Guido Stefanelli, ha annunciato che l’azienda procederà a licenziare un non specificato numero di giornalisti. E senza ammortizzatori sociali. Una doccia fredda per i redattori, alla vigilia di una ricapitalizzazione e nel corso di una trattativa che già avrebbe comportato seri sacrifici. A novembre, infatti, il gruppo Pessina - costruttori proprietari dell’80% del giornale, mentre il 20% appartiene a E-yu, società del Partito democratico - a fronte di un progressivo calo di copie e conti in rosso (dati ufficiali parlano di 7 mila copie in edicola), aveva chiesto il passaggio di 12-14 giornalisti (su 27) da articolo 1 ad articolo 2 del contratto di lavoro, ovvero da tempo indeterminato a collaboratori fissi, con riduzione dello stipendio. “Noi abbiamo manifestato perplessità, anche per la complessità di realizzare un buon prodotto giornalistico con l’organico ridotto, ma non a

## Il quotidiano Pd L’editore promette tagli (senza ammortizzatori sociali). Redazione in rivolta



vevamo chiuso la porta”, spiega Maria Zegarelli del comitato di redazione. “C’era una trattativa in corso, ma l’azienda vuole licenziare affermando una cosa falsa, ovvero che avevamo respinto la loro proposta”, aggiunge la rappresentante del cdr.

**SEMBRA** non avere pace il giornale fondato da Antonio Gramsci che, tra chiusure e rilanci (anche di grande successo come la gestione Colombo-Padellaro dal 2001 al 2008), nel giugno 2015, dopo quasi un anno di stop, era stato riaperto, con un organico ridotto, per volontà di Matteo Renzi, che ne aveva affidato la

direzione a Erasmo D’Angelis. Nonostante i buoni propositi, però, il giornale non decolla, anche perché a volte sembra eccessivamente schiacciato sulle posizioni del governo. Così, l’8 settembre scorso, c’è un nuovo cambio: alla direzione arriva il vignettista Sergio Staino, creatore di Bobo, mentre condirettore è il deputato del Pd, ex Scelta civica, Andrea Romano. La sensazione è che, in questo modo, Renzi voglia seguire più da vicino le sorti del quotidiano, ma così non è. “Alla Leopolda ci hanno negato l’ingresso per distribuire il giornale, ma vi pare possibile?”, fa notare Staino. La questione è editoriale, finanziaria,

**La testata**  
Il sindacato di redazione dell’Unità ha sciopero dopo i tagli annunciati Ansa

masoprattutto politica. “Dopo un primo incontro con complimenti e pacche sulle spalle, Renzi non si è fatto più vedere. Ora gli chiediamo un incontro immediato. Vogliamo sapere se al Pd serve un giornale come L’Unità, se siamo un problema o una risorsa. E qual è la mission”, continua il direttore. Al suo fianco Romano non sembra avere la soluzione, limitandosi a stigmatizzare il comportamento dei Pessina. “L’Unità non è un autobus che si prende e da cui si scende secondo la convenienza, il loro agire è provocatorio e lesivo dei diritti dei lavoratori e del prestigio della testata”, osserva il deputato. Dalla Cgil arriva la solidarietà di Susanna Camusso: “Siamo al vostro fianco”.

**LA REDAZIONE** è in assemblea permanente e oggi, in attesa dell’assemblea dei soci, il giornale non sarà in edicola. “Nessun padrone delle ferriere si comporterebbe come stanno facendo i Pessina. C’è superficialità, ma anche ignoranza delle leggi sul lavoro. Sono 18 mesi che aspettiamo un piano industriale, ma qui non si è visto mai nessuno”, osserva Umberto De Giovannangeli, altro

rappresentante del Cdr. Che aggiunge: “Siamo di fronte a un atto di violenza, ma difenderemo il nostro lavoro in tutte le sedi, anche in tribunale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA